

**LA
 RIFLESSIONE**

**Il premier non ha altre vie
 Deve rispettare il suo Paese**

di **GUSTAVO SELVA**

IL "CATTOLICO adulto" Romano Prodi, Presidente del governo italiano, ha in mano la carta per garantire il rispetto, anche al Consiglio europeo di Bruxelles, della legge italiana la "famosa 40" che vieta l'utilizzazione delle cellule staminali provenienti dall'embrione a scopo di studio e di ricerche scientifiche. Così Prodi può depotenziare, anzi annullare, l'atto che personalmente Fabio Mussi, Ministro dell'Università e della Ricerca Scientifica ha fatto partecipando al Consiglio dei Ministri del settore, atto con cui ha ritirato l'accordo del Governo Berlusconi alla cosiddetta "risoluzione etica". La carta in mano a Prodi è la sua presenza il 28 e 29 giugno al Consiglio europeo dei Capi di Stato e di Governo a cui spetta la decisione finale sugli atti che i singoli consigli di settore possono avere proposto.

La decisione, in questo caso, riguarda la quota del contributo finanziario dell'Italia alla Commissione Europea per le ricerche fatte dalle Università e da altre istituzioni scientifiche sull'impiego delle cellule staminali embrionali a scopo di esperimenti medico-scientifici.

Martedì scorso il Senato italiano in sede di cambiamento dell'ordine del giorno non ha accettato la data per la discussione e la votazione della mozione dei senatori Mantovano e Quagliariello diretta a sensibilizzare il Parlamento Europeo (che si riunisce oggi 15 giugno) sul tema per il quale, esattamente un anno fa, il 13 e 14 giugno, oltre il 70% di italiani, cattolici e non, impe-

gnarono il legislatore a non modificare la legge che vieta l'utilizzo delle cellule staminali embrionali se non allo scopo della procreazione.

Romano Prodi nel Consiglio europeo di Bruxelles, che chiude il semestre di presidenza austriaca, non deve neppure evocare l'atto compiuto dal Ministro Mussi, ma semplicemente dire che l'Italia, pur rispettosa di ciò che faranno gli altri Paesi, non può partecipare al finanziamento di ricerche scientifiche che sono vietate dalla nostra legislazione.

Per Romano Prodi non c'è soltanto il suo diritto di "cattolico adulto" di aver partecipato al referendum, ma c'è anche il dovere di Presidente del Consiglio di rispettare a Bruxelles il principio democratico della maggioranza del popolo italiano che si è espresso nel referendum. Conseguenza pratica: non una sola lira del contribuente italiano può essere spesa violando una legge italiana che vieta l'impiego delle cellule staminali embrionali per esperimenti scientifici.

Voglio infine sperare che la senatrice Binetti e il senatore Bobba della Margherita che fanno parte del Gruppo Interparlamentare per i problemi etici non abbiano respinto la discussione immediata della mozione Mantovano-Quagliariello perché non ne condividono il contenuto: se così fosse il ruolo di senatore dell'ex Presidente dell'Associazione Scienza & Vita annullerebbe la libertà di ricercare strade comuni tra i cattolici, per il rispetto della vita, che tale è in ogni momento solo se non si considera l'embrione un "grumo di cellule".

